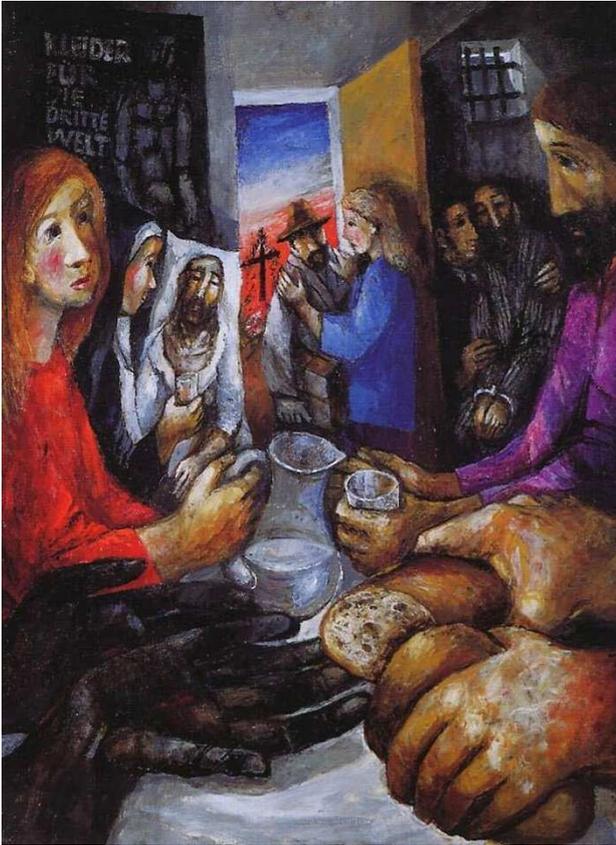


## *Scheda n. 7* **PIETRO E CORNELIO**

### **SUGGERIMENTI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE**

#### **“MI AVETE DATO DA MANGIARE”**

*(Sieger Köder - 1925-2015 - olio su tela, Collezione Privata)*



Il centro del dipinto, con la rappresentazione delle sette opere di misericordia corporale, gravita attorno ad una porta aperta: l'accoglienza diventa il fulcro di quest'opera.

Particolare è la scelta dell'ambiente che ospita le opere di misericordia: una casa

Possiamo dire che per Sieger Köder tutte le opere sono anzitutto segnate dalla capacità di accoglienza di un focolare domestico: l'accoglienza del bisognoso, del malato, del pellegrino, l'accoglienza di chi ha sbagliato nella vita e sta pagando. Questa casa è aperta a tutte le necessità. Una sola opera rimane all'esterno ed è, logicamente, quella della sepoltura dei morti.

Anche questa tuttavia la si può scorgere grazie alla porta aperta di questa casa. La porta aperta, esprime proprio il cuore di questa ideale famiglia che è l'accoglienza.

In primo piano, nella parte più profonda della casa, vediamo due mani che offrono del pane spezzato a un uomo di colore.

In secondo piano scorgiamo dar da bere agli assetati. La donna con la brocca è vestita di rosso, lo stesso rosso visibile oltre la porta aperta, dove c'è la tomba con la croce nera. E' come se il pittore ci volesse dire che di fronte alla sofferenza, all'ingiustizia, alla morte l'unica risposta è l'amore che il colore rosso rappresenta: dalla forma di amore più sublime del Cristo che ha dato la sua vita per noi

peccatori (la croce nera) a quella più minuta che tutti noi possiamo praticare.

Non solo la croce è nera ma nere sono anche le pareti di questa casa che fanno spazio al dolore e alla croce altrui: nero è l'angolo dove siede un carcerato, nera - dall'altra parte - la parete che accoglie l'infermo su cui campeggia la scritta in tedesco "abiti per il terzo mondo".

Guardando con attenzione si vede poi che l'assetato, il carcerato, l'infermo e il pellegrino hanno tutti lo stesso volto: il volto di Gesù.

L'altro colore che emerge dalla tela è l'azzurro, che tra l'altro è il colore centrale della scena pittorica, il colore della veste della ragazza che accoglie il pellegrino.

Tutti noi sappiamo quanto sia sacro, nelle Scritture, il valore dell'accoglienza!

Azzurro come il manto di Maria perché se il Verbo di Dio non avesse trovato accoglienza nel grembo della Vergine, non avremmo né il Vangelo, né la Redenzione!

L'accoglienza è la dimensione fondamentale della vita cristiana e si estende non soltanto agli immigrati o ai profughi ma deve abbracciare ogni campo dell'esistenza umana: dalla nascita fino alla morte.

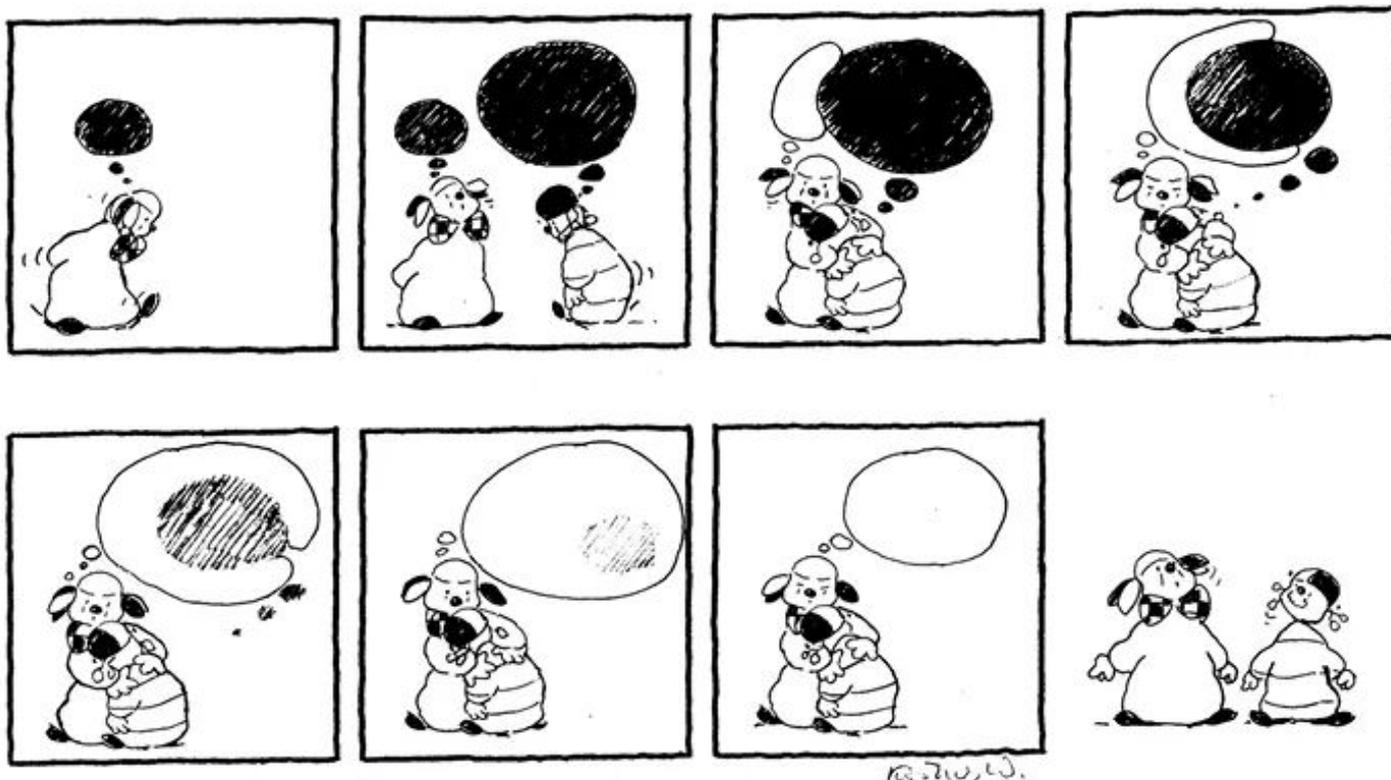
L'accoglienza, dunque, dell'altro non potrà mai entrare in conflitto con le altre forme di accoglienza che il cristiano deve vivere: quali la difesa dei principi non negoziabili, la stabilità nazionale e il diritto al lavoro di ogni cittadino, l'incolumità e la pace, la giustizia e la libertà religiosa.

La fonte di ispirazione nel dipingere quest'opera fu la casa di Betania.

Non a caso le protagoniste delle opere di carità sono due sorelle.

La casa di Betania famosa per la sua ospitalità verso Gesù e gli apostoli fu segnata dalla malattia e dal lutto, quello del fratello Lazzaro, e dal dramma della persecuzione a motivo delle grazie ricevute da Cristo, perciò diventa paradigmatica di tutte le forme di accoglienza che si devono esercitare. La casa che dipinge Köder è in definitiva la casa degli amici di Gesù dove si accoglie non per scopi umani ma per la tensione verso il regno di Dio, verso l'imitazione di Gesù che deve rimanere la forma principale della testimonianza cristiana.

## UNA VIGNETTA PER PARTIRE



## ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

### **Lo sguardo su:**

un essere umano, Cornelio, che chiede, domanda, cerca!

Ossia sperimentare l'essere prima "Cornelio", che chiede ed è in ricerca, e poi l'essere anche "Pietro", che fornisce le risposte sulla base della sua esperienza con Gesù.

### **Cosa serve:**

Fogli per le grandi domande, biro o pennarelli, una scatola .

### **Cosa si fa:**

1\_ in un primo momento ciascuno è invitato a mettersi nei panni di "Cornelio" e prendere un foglio per le grandi domande e, dopo un momento di silenzio personale anche fuori dal luogo dell'incontro, scrivere una domanda sul tema della fede, dell'esistenza, della religione, ... su cui sente di avere dei dubbi o che gli sta particolarmente a cuore. Tutte le domande vengono raccolte nella scatola.

2\_ Il gruppo si dispone quindi in cerchio intorno alla scatola, come l'assemblea di parenti ed amici convocata da Cornelio per accogliere Pietro.

3\_ A turno, ciascuno è allora invitato a mettersi nei panni di Pietro davanti all'assemblea ed a pescare un foglietto delle grandi domande dalla scatola. Letta la domanda, fornisce al gruppo la risposta o la sua opinione in relazione al tema della domanda. La sua risposta può essere accompagnata da commenti o integrazioni da parte di altri nel gruppo, innescando così una veloce condivisione. Attenzione però a non dilungarsi troppo, perché occorre rispondere a tutte le domande e tutti devono alternarsi come "Pietro".

Terminata la risposta, il redattore della domanda, se vuole può palesarsi a tutto il gruppo confidando di essere lui il "Cornelio" per quell'argomento.

**P.S.** Per facilitare lo svolgimento della condivisione, nel caso in cui la persona non si sentisse di esprimersi, è possibile stabilire che possa chiedere l'aiuto da parte di un altro "Pietro" scelto a suo piacimento tra i presenti per formulare la risposta.



## UN VIDEO PER RIFLETTERE

### **“IL BOOMERANG DELLA GENTILEZZA”**

<https://www.youtube.com/watch?v=nwAYplVyeFU>



Interessante video nel quale, attraverso gli occhi di una telecamera, si coglie chiaramente come un atto di **gentilezza** iniziale crei una catena di umanità e solidarietà da un individuo all'altro capace di tornare, come effetto boomerang, alla persona che per prima ha dato il buon esempio.



## LA PAROLA ALLA MUSICA

### **“IL FUTURO HA BISOGNO D'AMORE” - Arisa**

<https://www.youtube.com/watch?v=a-WMdc32MOQ>



La prossima canzone  
Sarà la più importante  
Bisognerà che venga dal profondo del cuore  
La prossima parola  
Dovrà farti capire  
Che per me tu sei davvero speciale

Tu non puoi sapere quanto  
Porto un temporale dentro  
È passato tanto tempo  
Sono stata qui in silenzio  
E adesso scricchiola l'aria  
E mi sembra impossibile da realizzare  
Ma il futuro ha le ore contate

Tutti abbiam bisogno di ballare  
Tutti abbiamo voglia di gridare  
Siamo tutti uguali sotto questo sole  
Il futuro ha bisogno di

Tutti abbiam bisogno di sognare  
Di trovare un senso, una ragione  
Siamo tutti uguali sotto questo sole  
Il futuro ha bisogno d'amore

La prossima parola  
Sarà la più importante  
Bisognerà che venga dal profondo del mare  
La prossima canzone  
Sarà per farti dire  
Tutto quello che vorrei ascoltare

Tu non puoi sapere quanto  
Mi fai stare bene dentro  
Nonostante il mio silenzio  
Io per te farei di tutto  
C'è un incantesimo in ogni granello di sabbia  
Che puoi calpestare  
È perché c'è bisogno d'amore

Tutti abbiam bisogno di ballare  
Tutti abbiamo voglia di gridare  
Siamo tutti uguali sotto questo sole  
Il futuro ha bisogno di

Tutti abbiam bisogno di sognare  
Di trovare un senso, una ragione  
Siamo tutti uguali sotto questo sole  
Il futuro ha bisogno d'amore

Il futuro ha bisogno di...

Tutti abbiam bisogno di ballare  
Tutti abbiamo voglia di gridare  
Siamo tutti uguali sotto questo sole  
Il futuro ha bisogno di

Tutti abbiam bisogno di sognare  
Di trovare un senso, una ragione  
Siamo tutti uguali sotto questo sole  
Il futuro ha bisogno d'amore



ARISA



## SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO

### MADIBA (NELSON MANDELA) E IL SUO CARCERIERE

(dal web)

“Dopo essere diventato presidente, chiesi ad alcuni membri della mia guardia del corpo di andare a fare una passeggiata in città. Dopo la passeggiata, andammo a pranzare in un ristorante. Ci sedemmo in uno dei più centrali e ognuno di noi chiese quel che desiderava. Dopo un po' di attesa, arrivò il cameriere che portava i nostri menù; in quel momento mi accorsi che seduto al tavolo che si trovava proprio davanti al nostro, c'era un uomo solo, che aspettava di essere servito.

Quando fu servito, dissi a uno dei miei soldati: vai a chiedere a quell'uomo di unirsi a noi. Il soldato andò a riferire il mio invito. L'uomo si alzò, prese il piatto e si sedette accanto a me. Mentre mangiava, le sue mani tremavano costantemente e non alzava la testa dal cibo. Quando finimmo, mi salutò senza nemmeno guardarmi, gli strinsi la mano e me ne andai.

Il soldato allora mi disse:

-Madiba, quell'uomo deve essere molto malato, dato che le sue mani non smettevano di tremare mentre mangiava.

-Affatto! Il motivo del suo tremore è un altro - risposi.

Mi guardarono in modo strano e io dissi loro:

-Quell'uomo era il guardiano del carcere in cui sono stato rinchiuso. Spesso, dopo la tortura a cui ero sottoposto, urlavo e piangevo per avere dell'acqua e lui veniva ad umiliarmi, rideva di me e invece di darmi acqua mi urinava sulla testa. Non è malato. Aveva paura e tremava forse temendo che io, ora che sono presidente del Sud Africa, lo mandassi in prigione e facessi la stessa cosa che ha fatto con me, torturandolo e umiliandolo. Ma io non sono così, quel comportamento non fa parte del mio carattere, né della mia etica. Le menti che cercano vendetta distruggono gli Stati, mentre quelle che cercano la riconciliazione costruiscono le Nazioni” (cit. Nelson Mandela).

